

Minacce disciplinari

Lettere di Piccoli ai dc per l'ACPOL

Nuovo scontro tra Mancini e Ferri

Mentre per la questione del SIFAR il governo Rumor poneva per la prima volta alla Camera la questione di fiducia, il vertice DC-PSI-PR sulla legge universitaria si concludeva con un nuovo rinvio, nel segno dei persistenti contrasti e delle incertezze che caratterizzano la faticosa gestazione del progetto Sull'o il ministro si trova quindi di fronte ai primi seri scogli politici. E la situazione interna della DC e del PSI non fa che far pesare ulteriormente su Palazzo Chigi fattori di crisi e di insicurezza. L'andamento del Consiglio nazionale democristiano è risultato in tal senso sintomatico: tra le varie correnti non vi è accordo per il sistema elettorale e la definizione delle regole che dovranno presiedere alla organizzazione del congresso di giugno - il "congresso del rilancio", come l'ha orgogliosamente definito Piccoli - non è stata possibile.

Il punto su cui la riunione del massimo organo dc si è conclusa è stato altrettanto rivelatore: sull'aut-out di Piccoli ai membri della DC che avevano parlato con favore dell'iniziativa del presidente delle AGLI per la costituzione di una nuova associazione politica e culturale (ACPOL), non sono mancate e non mancheranno le reazioni. La segreteria della DC ha già inviato ad alcuni esponenti della sinistra - Bodrato, Donat Cattin ed altri - una lettera che è un preannuncio di misure disciplinari. «O con la DC o con l'ACPOL», questa è la tesi di Piccoli. Bodrato ha già risposto per lettera. Donat Cattin ha detto invece di non avere ancora ricevuto la lettera del segretario del partito; ha aggiunto tuttavia di non ritenere possa esservi incompatibilità tra l'appartenenza alla DC e l'adesione all'ACPOL, «una associazione - ha soggiunto - che non apisce nel terreno proprio dei partiti ma si propone anzi di contestare la caduta di partecipazione politica che si ritrova specie in molti settori del mondo giovanile, raccogliendo forze tra coloro che "rifuggono dal politico e tendono a rimanere nel sociale"». Il basista Griante, al contrario, ritiene che un tesserato della DC non possa aderire ad una associazione come l'ACPOL.

Dell'iniziativa di Labor si occupa anche l'Osservatore della domenica. Il giornale vaticano, dopo avere criticato i partiti di centro-sinistra, i quali, invece di aiutare il governo, discutono non sugli «obiettivi della politica», «bensì sugli strumenti», prosegue scrivendo che sulla stessa linea si muovono «taluni velleitarismi politici e culturali che si manifestano in campo cattolico, o, si direbbe, sembra realistico evadere dal presente, rifugiandosi nell'avvenire».

Oggi sarà insediata la commissione di studio per la revisione del Concordato. Pur non essendo più ministro della Giustizia, l'on. Gonnella conserverà la presidenza.

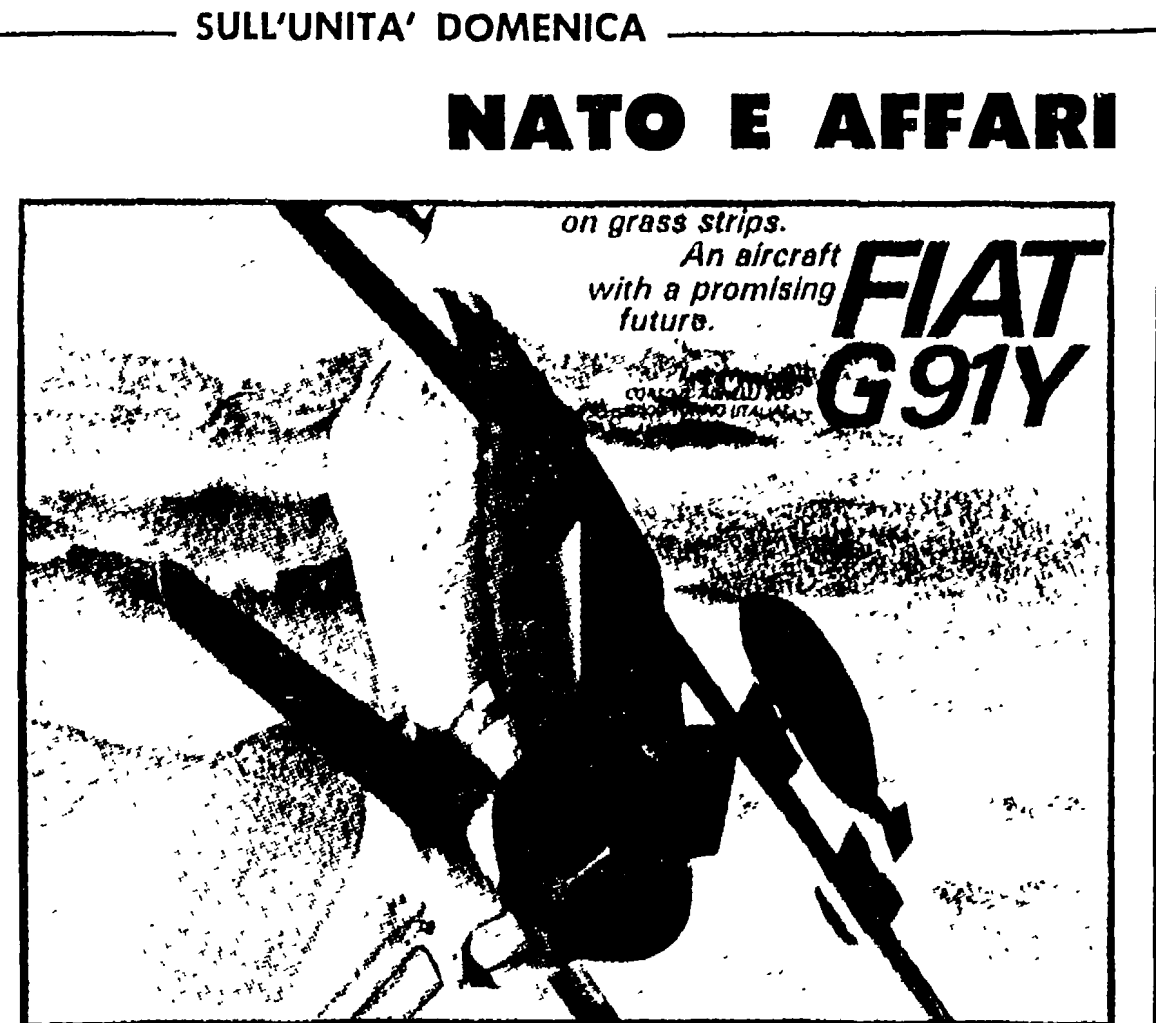
NEL PSI Nel corso di un agitato «vertice» della corrente neenniana s'è riproposto ieri sera la spaccatura tra seguaci di Mancini e di Ferri. La riunione, presieduta da Nenni, si è chiusa senza nessuna decisione: Mancini è rimasto della sua opinione, cioè contrario alla convocazione di un convegno nazionale della corrente, e Ferri deciso invece a convocarlo prima del prossimo C.C. (ma non più domani, come si era detto). Anche i tanassiani, nel frattempo, hanno indetto una riunione per il 4 marzo. La sinistra socialista piemontese ha convocato per sabato e domenica un convegno a Varallo Sesia sui problemi della democrazia e della partecipazione. Presidente Santi, svolgerà la relazione generale Codignola, mentre è previsto un discorso di Lombardi. Sono stati invitati il segretario della Federazione del PCI di Torino, Minucchi, l'on. Donat Cattin ed esponenti della AGLI, dei giovani dc e della CGIL.

Di fronte alla risposta dell'opposizione di sinistra al tentativo di soffocare il dibattito sul SIFAR

IL CENTRO-SINISTRA COSTRETTO ALLA RITIRATA

Lombardi denuncia la truffa e nega la fiducia al governo

Altri parlamentari del PSI si associano alla protesta - I deputati del PCI e del PSIUP abbandonano l'aula - Dopo una lunga sospensione, la presidenza della Camera annuncia il rinvio al 4 marzo



Il ruolo delle industrie nel mercato per la guerra - Superprofitti dietro la retorica della libertà - L'Europa aggogata al carro dell'economia americana - Pubblicità per un carro armato come per un profumo

In discussione alla Corte costituzionale

Infanticidio per «onore»: sarà abolita la norma?

Il pretore di Bologna ha sollevato eccezione contro l'art. 578 del codice

Ieri la Corte Costituzionale, in udienza pubblica, ha preso in esame la norma penale che distingue il reato d'infanticidio «per causa d'onore» da quello dell'omicidio volontario. Si tratta dell'art. 578 del codice penale secondo il quale è prevista una pena da tre a dieci anni di reclusione, invece del minimo di ventun anni contemplato per l'omicidio per chi causi la morte di un neonato dopo o durante il parto e per chi favorisca l'infanticidio, in nome appunto dell'«onore».

Annunciato da Luraghi alla Commissione Industria

500 mila Alfa Romeo all'anno

Difesa di Alfasud contro gli «agnelliani» - L'IRI non ha ambizioni aeronautiche

Il presidente dell'Alfa Romeo, dott. Luraghi, riferendo alla seconda seduta della commissione Industria della Camera sulla indagine conoscitiva riguardante le prospettive di sviluppo della industria automobilistica, ha confermato le ipotesi formulate una settimana fa dal presidente della FIAT Agnelli, circa le previsioni di mercato nel 1969: 16 milioni di auto circolanti, con una produzione di 2 milioni 500 mila in quell'anno, di cui 500 mila della azienda IRI.

Il presidente dell'Alfa Romeo, dott. Luraghi, riferendo alla seconda seduta della commissione Industria della Camera sulla indagine conoscitiva riguardante le prospettive di sviluppo della industria automobilistica, ha confermato le ipotesi formulate una settimana fa dal presidente della FIAT Agnelli, circa le previsioni di mercato nel 1969: 16 milioni di auto circolanti, con una produzione di 2 milioni 500 mila in quell'anno, di cui 500 mila della azienda IRI.

Analoghi concetti il dott. Luraghi ha espresso riguardo alla rinuncia dell'Alfa Romeo a continuare a costruire direttamente camion e autotreni in Italia.

Con una animatissima e drammatica seduta la lunga battaglia, iniziata dai comunisti e dalle sinistre, per l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sul SIFAR e sul tentativo colpo di stato del luglio '64, è entrata ieri alla Camera nella fase finale. Con il voto di fiducia, il governo ha respinto le proposte di legge sulle varie proposte di legge, tra le quali una d.lla maggioranza e una dei comunisti che furono i primi nel marzo '67 a chiedere una commissione d'inchiesta - sono iniziate le votazioni dei singoli articoli della legge Zanibelli-Mancini-Mancini e dei relativi emendamenti - subito dal primo emendamento al primo articolo il presidente del consiglio Rumor si è alzato per porre la fiducia, provocando una vivace reazione di ogni parte dell'assemblea e tra le file stesse della maggioranza.

La decisiva reazione dei comunisti e dei socialisti uniti, che hanno abbandonato l'aula di fronte al tentativo del governo di iniziare un braccio di ferro col Parlamento servendosi di un espediente uguale a quello già usato durante la famigerata legg-truffa, quando su tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni fu posto il veto, ha costretto il governo ad una clamorosa marcia indietro: la seduta infatti è stata sospesa e rinviata a martedì prossimo. Si tratta di un emendamento del centro-sinistra che si è trovato diviso (il compagno Lombardi ha ieri annunciato che avrebbe votato contro la fiducia) di fronte alla riproposta di una proposta di legge per la commissione d'inchiesta sul SIFAR.

Il governo, che aveva dovuto rinunciare dopo il voto del 19 maggio e la tenace battaglia condotta dalle sinistre - la nomina di una commissione d'inchiesta, avrebbe voluto mettere in chiaro, ha costretto il governo ad una clamorosa marcia indietro: la seduta infatti è stata sospesa e rinviata a martedì prossimo. Si tratta di un emendamento del centro-sinistra che si è trovato diviso (il compagno Lombardi ha ieri annunciato che avrebbe votato contro la fiducia) di fronte alla riproposta di una proposta di legge per la commissione d'inchiesta sul SIFAR.

La lunga sospensione - oltre un'ora - deve aver convinto il presidente dell'impossibilità di iniziare un braccio di ferro con l'opposizione di sinistra - che abbandonata l'aula si era ritirata in assemblea - ma con larghi settori della maggioranza. Alla ripresa infatti il presidente della Camera annunciava la sospensione della seduta fino a martedì.

La decisiva reazione dei comunisti e dei socialisti uniti, che hanno abbandonato l'aula di fronte al tentativo del governo di iniziare un braccio di ferro col Parlamento servendosi di un espediente uguale a quello già usato durante la famigerata legg-truffa, quando su tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni fu posto il veto, ha costretto il governo ad una clamorosa marcia indietro: la seduta infatti è stata sospesa e rinviata a martedì prossimo. Si tratta di un emendamento del centro-sinistra che si è trovato diviso (il compagno Lombardi ha ieri annunciato che avrebbe votato contro la fiducia) di fronte alla riproposta di una proposta di legge per la commissione d'inchiesta sul SIFAR.

La decisiva reazione dei comunisti e dei socialisti uniti, che hanno abbandonato l'aula di fronte al tentativo del governo di iniziare un braccio di ferro col Parlamento servendosi di un espediente uguale a quello già usato durante la famigerata legg-truffa, quando su tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni fu posto il veto, ha costretto il governo ad una clamorosa marcia indietro: la seduta infatti è stata sospesa e rinviata a martedì prossimo. Si tratta di un emendamento del centro-sinistra che si è trovato diviso (il compagno Lombardi ha ieri annunciato che avrebbe votato contro la fiducia) di fronte alla riproposta di una proposta di legge per la commissione d'inchiesta sul SIFAR.

La decisiva reazione dei comunisti e dei socialisti uniti, che hanno abbandonato l'aula di fronte al tentativo del governo di iniziare un braccio di ferro col Parlamento servendosi di un espediente uguale a quello già usato durante la famigerata legg-truffa, quando su tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni fu posto il veto, ha costretto il governo ad una clamorosa marcia indietro: la seduta infatti è stata sospesa e rinviata a martedì prossimo. Si tratta di un emendamento del centro-sinistra che si è trovato diviso (il compagno Lombardi ha ieri annunciato che avrebbe votato contro la fiducia) di fronte alla riproposta di una proposta di legge per la commissione d'inchiesta sul SIFAR.

La decisiva reazione dei comunisti e dei socialisti uniti, che hanno abbandonato l'aula di fronte al tentativo del governo di iniziare un braccio di ferro col Parlamento servendosi di un espediente uguale a quello già usato durante la famigerata legg-truffa, quando su tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni fu posto il veto, ha costretto il governo ad una clamorosa marcia indietro: la seduta infatti è stata sospesa e rinviata a martedì prossimo. Si tratta di un emendamento del centro-sinistra che si è trovato diviso (il compagno Lombardi ha ieri annunciato che avrebbe votato contro la fiducia) di fronte alla riproposta di una proposta di legge per la commissione d'inchiesta sul SIFAR.

A Palazzo Madama

Protesta del PCI per le violenze contro gli insegnanti

L'intervento dei compagni Perna e Piovano - Assurdo schieramento di polizia intorno al Senato

Il 1° marzo sciopero a Roma nelle scuole



I professori non di ruolo hanno manifestato anche ieri per le vie del centro. NELLA FOTO: I professori sdraiati in via del Corso

Le due giornate di sciopero dei professori fuori-ruolo, indette dal SNAFRI (un'altra giornata di astensione dalle lezioni sarà stata annunciata - quella del 1. marzo p.v.) si sono concluse ieri con un'ulteriore partecipazione della categoria, che, nonostante la repressione messa in atto dalla polizia - che, martedì, non ha esitato a caricare brutalmente gli insegnanti che dimostravano a Roma davanti al Senato - si è dimostrata compatta e combattiva: anche ieri, i professori hanno a lungo, e ripetutamente, manifestato, nella Capitale, per le vie del centro. Il SNAFRI, in un comunicato, deplora l'intervento poliziesco e «l'intransigente atteggiamento del ministro Salvo, che non ha inteso rinviare l'esame di abilitazione riservata».

Una ferma e decisa presa di posizione, di attiva solidarietà, è stata assunta, martedì, dall'assemblea provinciale romana degli iscritti al Sindacato scuola CGIL, la quale ha proclamato lo sciopero d'agitazione invitando tutti i lavoratori della scuola a partecipare alle assemblee di istituto ed a ricercare tutte le forme concrete di azione comune con gli studenti; ha indetto lo sciopero provinciale del personale insegnante e non insegnante di tutte le scuole per il 1. marzo ed ha chiesto a tutti i sindacati della scuola primaria e secondaria di partecipare.

Un comunicato unitario è stato diffuso anche dai «Comitati di base» dei professori non di ruolo in lotta e del Movimento studentesco.

Con una burocratica e persino insultante risposta del sottosegretario agli Interni SALIZONI il governo ha creduto ieri sera a tarda ora, di chiudere il capitolo del SIFAR verificatosi martedì pomeriggio a Piazza Madama e nei dintorni con la brutale aggressione agli insegnanti fuori ruolo che manifestavano per la riforma dell'attacco, che è avvenuto quando («in seguito all'arrivo di taluni facinorosi» - dice Salizzoni - veniva intensificata l'azione di protesta e iniziato il lancio, anche contro la facciata di Palazzo Madama, di sassi, uova, frutta e bottiglie») gli episodi più gravi erano esauriti e era il senso di responsabilità dei manifestanti gli estranei isolati.

Secondo l'informazione del sottosegretario agli Interni, nessuno sarebbe stato ferito (solo 4 «accompagnati» in questura e rilasciati dopo il riconoscimento) mentre sarebbero rimasti feriti 5 insegnanti e uno studente in un commissariato di P.S., un ufficiale dei carabinieri e 5 militari.

Concludendo Salizzoni ha definito «consapevole e proporzionato alle circostanze» l'intervento della polizia implicitamente coprendo le responsabilità che nelle loro interrogazioni i senatori comunisti Piovano, Perna, Romano e Ariella Farnet chiedevano fossero accertate, mentre non ha dato una risposta a quella dei senatori del PSIUP che chiedevano la punizione dei responsabili della aggressione nei confronti degli insegnanti.

Dal canto suo il sottosegretario alla pubblica Istruzione BIZZI ha risposto alla prima parte della interrogazione comunista, che sollecitava provvedimenti per riportare serenità e fiducia

ministeriale: i senatori comunisti hanno inteso con la loro iniziativa denunciare con fermezza l'inconcepibile comportamento della polizia e lo schieramento proibitivo realizzato al mattino attorno al Senato. Uno schieramento che andava ben oltre ogni ipotizzabile necessità di tutela degli edifici del Senato.

Il compagno PERNA, in particolare, ha ricordato la deplorazione che il presidente Fanfani aveva fatto della intromissione nella manifestazione di elementi estranei, che hanno dato luogo a «sesti gravi ed invivibili». Anche noi lo deploriamo, come del resto hanno fatto gli insegnanti che si trovavano in piazza». Perna ha dato atto a Fanfani di aver ricevuto la delegazione di insegnanti, a differenza del ministro della P.I. che non l'ha voluto fare, ed ha aggiunto: «Tuttavia se è doveroso per tutti noi ribadire nel modo più fermo le esigenze della pubblica istruzione, tale dichiarazione deve essere indirizzata anche con altrettanto vigore, alle autorità di governo ed alle forze di polizia che si trovano in questo momento inammissibile tenuta dalla polizia contro pacifici dimostranti ed il dispositivo attuato oggi attorno a Palazzo Madama è una soluzione del problema non arretrato al prestigio politico del Senato un danno ben più grave e preoccupante di quello determinato dal comportamento della polizia».

Il compagno PIOVANO - che ha rinnovato la ferma protesta dei comunisti contro la violenza poliziesca e soprattutto contro l'arresto di un insegnante in stato di assesto posto fuori dal Senato - ha dichiarato di accettare, anche se la ritiene non del tutto soddisfacente, la definizione della pubblica istruzione. Ha però sottolineato che al ministro della P.I. i comunisti chiedono conto della questione di fondo, che è l'incapacità di definire la riforma del sistema di reclutamento del personale insegnante della scuola secondaria. Una questione grave e complessa che, a nostro avviso, non può essere investita da una sacra missione, ma nei fatti viene sottoposta a un trattamento umiliante.

Ci sono e interruzioni da parte dc e della destra hanno contraddistinto la ferma denuncia di Piovano il quale ha concluso affermando che la dignità del Parlamento e la sua funzione hanno diritto accedere alla «voce» che un comitato esamini tutta la materia per giungere a soluzioni equive.

Una mozione del PCI e del PSIUP

I compagni Leonide Iotti, Bronzolo, Pistillo, Reich e Tedeschi, del P.C.I., e Ceravolo, Sanna, Canestrì, Bolardi, Pascariello, del PSIUP, hanno presentato una mozione per chiedere che la Camera dei deputati, consideri «la gravità che ha assunto l'agitazione dei professori fuori ruolo e il fatto che in Parlamento «giacciono diverse proposte di legge», impvni il governo a adoperare il richiedo rinvio degli esami di abilitazione già indetti per il 1. marzo».

Il sindacato scuola-CGIL solidale con i fuori-ruolo

Il Sindacato nazionale scuola-CGIL ha diffuso ieri un comunicato nel quale «di fronte a brutale intervento delle forze di polizia contro gli insegnanti non di ruolo che manifestavano a Roma davanti al Senato» ha denunciato l'atteggiamento del governo, che davanti alla acutissima crisi delle strutture classiche della scuola e alla tensione esplosiva di tutto il personale, interviene con gli strumenti repressivi scatenando la violenza e la brutalità delle forze di polizia, indice nell'episodio avvenuto una ulteriore prova della necessità di superare l'attuale situazione del sindacalismo scolastico, frantumato in posizioni autonomistiche e corporative per raggiungere una politica sindacale veramente unitaria, realmente capace di

I senatori comunisti sono impegnati SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad essere presenti alla seduta pomeridiana di domani venerdì